

## Libri

### Una scuola che incoraggia

Nel suo più recente lavoro, Carlo Delfrati disegna una figura di insegnante ideale, appassionato e galvanizzante



La vivacità di uno studioso si può intravedere da molti fattori. Dalla serietà professionale, certo, unita alla gran mole di pubblicazioni, alla disponibilità al dialogo, ma soprattutto dall'abile lavoro pratico, quasi artigiano che lo coinvolge, facendo vibrare nel profondo la sua personalissima attività di ricerca. Carlo Delfrati è da parecchi decenni una figura di riferimento della didattica musicale: ma, per l'appunto, è uno che non si è mai sognato di chiudersi nella turris eburnea per architettare fumosi teoremi cartacei, semmai ha saputo riportare nei libri la sua lunga attività militante, dai progetti di Opera domani al Laiv e all'Oper@4U di Bolzano. Come nel suo ultimo lavoro, *Il maestro ben temperato - Metodologie dell'educazione musicale*: quelle dell'insegnante ideale che tutti noi avremmo voluto avere nella vita, per armonizzare attività pratiche e modelli culturali. Ne è venuto fuori un denso apparato di stimoli, non solo didattici: non un semplice manuale, ma uno zibaldone pratico di osservazioni, suggerimenti, strategie d'azione che possono andar bene per qualunque coraggiosa tattica d'insegnamento.

Il maestro ben temperato è quello che appassiona lo studente, facendone lievitare la competenza aprendo il suo campo d'azione alle discipline concorrenti, dalla musica alla letteratura, dal cinema alle arti visive

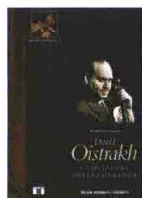
e allo sport. Ogni segmento di esperienza serve ai ragazzi per far capire che siamo sulla loro lunghezza d'onda; che la musica colta è entusiasmante, non roba da un paese per vecchi. Delfrati appunto ce lo ricorda ad ogni istante, collegando il pentagramma alla vita pratica, sognando «una scuola che incoraggia», riflettendo su «come si studia», sondando «introspezione e sinestesia», elargendo suggerimenti su «come gestire i gruppi», prospettando «ipotesi di laboratorio», spunti per «saggi e spettacoli» e lezioni su «come introdurre gli argomenti». È un libro aperto, anche. Nel senso che si può partire dal fondo («il corpo adulto») e retrocedere al «senso musicale del bambino», spulciare intorno all'«alunno ricercatore» o allungare sull'«ascolto con due giradischi» o verso il «vissuto dell'allievo». Anche le strategie di lettura funzionano e magari, una volta applicate, fanno da bacchetta magica. Giusto per insegnare in questo dannato paese, dove la musica sonneccia agli ultimi posti di gerarchie e interessi scolastici.

LUIGI DI FRONZO

#### Il maestro ben temperato - Metodologie dell'educazione musicale

Milano, Edizioni Curci, 2009

€ 25,00



Forse il maggiore violinista del Novecento, certo uno dei massimi. Questo è stato David Ojstrach (1904-1975), cui Alberto Cantù dedica il terzo volume della collana "Grandi violinisti" edita da Zecchini. Dalla monografia, che oltre alla vicenda biografica e artistica di Ojstrach tematizza in

modo assai opportuno alcuni aspetti connessi con il contesto storico e culturale dell'Unione Sovietica in cui egli si trovò a operare (benché naturalmente proiettato sin dagli anni Trenta nello scenario internazionale), emerge il ritratto di una personalità forte e carismatica, capace di infondere come nessun altro alla figura del violinista la dimensione – per certi versi quasi ancora ottocentesca – del musicista a tutto tondo. Non tanto o comunque non solo per le collaborazioni con Šostakovič e Prokof'ev, per le attività parallele e complementari di camerista, didatta e infine anche direttore d'orchestra, ma piuttosto per la profonda e intensa carica umana delle sue interpretazioni. Ed è appunto sulla cifra e sulla caratura interpretativa di Ojstrach che Cantù sviluppa, al di là dell'accuratezza dell'informazione biografica e contestuale, un discorso critico di penetrante finezza, narrato con la leggerezza di un avvincente racconto.

CESARE FERTONANI

#### David Oistrakh. Lo splendore della coerenza

Alberto Cantù  
Varese, Zecchini Editore, 2009  
€ 20,00



Il rapporto tra i moderni letterati italiani e la musica non è dei più felici, stante sovente l'impermeabilità degli uni all'altra. Della sordità musicale di Carducci si è spesso detto, tuttavia gli atti del convegno bolognese intrecciano un articolato percorso musicale ai

versi e alla vita del letterato. Il quale fece professione di ammirazione in Wagner, meno superficiale di quanto si creda, e fu spesso posto accanto a Verdi quale altra gloria nazionale, pur senza che tra i due vi fosse collaborazione o autentica stima: salvo, come ricorda Beghelli, quando Carducci baciò in fronte il gran vegliardo dopo la prima del *Falstaff*. Della poesia carducciana s'indagano i risvolti musicali, tanto a livello metrico quanto sonoro nell'uso linguistico, e dello stile carducciano si ricercano tracce nella librettistica d'opera. Ma parte fondamentale è la rassegna di composizioni su versi di Carducci. Molte ne assembla Luigi Verdi in un catalogo ancora provvisorio, tuttavia soltanto compositori minori, tranne sporadiche pagine di Tosti, Martucci o Leoncavallo, si cimentarono con Carducci. Troppo elaborata era infatti quella poesia perché l'elaborata musica dei grandi vi si adattasse.

GIANGIORGIO SATRAGNI

#### Qual musica attorno a Giosue

a cura di Piero Mioli  
Bologna, Patron Editore - Accademia Filarmonica, 2009  
€ 25,00